Il teatro a Roma

Lo Stabile: d'accordo ma con chi?

La prospettiva della costituzione di un Teatro Stabile a Roma è ormai sul tappeto. Meglio tardi che mai, verrebbe fatto di esclamare, con una punta di scetticismo, considerando che la capitale (una volta portato a compimento il progetto) arriverebbe buona ultima, dopo Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze, Trieste, Bolzano e, recentemente, Bologna, per non dire d'altre iniziative minori o meno fortunate. Ma sarebbe, questo, un modo di sbarazzarsi dell'argomento, senza affrontarlo.

Fino al momento attuale sappiamo, dalle dichiarazioni dell'assessore Bubbico e da un'intervista dello stesso, apparsa sul *Popolo*, che, nelle intenzioni della Giunta di centro-sinistra, lo Stabile dovrebbe aver la sua sede ufficiale nel Teatro Argentina, opportunamente riattato, ed articolarsi in due Compagnie, l'una dedita alla illustrazione dei valori consacrati, l'altra ad un'opera di ricerca e di reperimento dei testi nuovi o nuovissimi, anche «di rottura». Almeno per la imminente stagione, la ipotesi di allestire spettacoli all'Argentina deve comunque ritenersi, a dir poco, utopistica: e l'assessore Bubbico lo ha riconosciuto, accennando all'eventualità di una «sede provvisoria». Ne consegue che, delle due *Compagnie ideali*, soltanto la prima potrebbe forse entrare in funzione a una scadenza relativamente prossima. Resta tuttavia il lodevole proposito di non fossilizzare il Teatro Stabile in un'esercitazione accademica, ma di indirizzarlo invece, in qualche misura, verso la ripresa di un contatto e di un colloquio, anche polemico, con il pubblico: soprattutto con quel pubblico potenziale che lo Stabile dovrà conquistarsi, se vorrà vivere, e non semplicemente vegetare dietro l'usbergo delle sovvenzioni governative e comunali. Proposito lodevole, abbiamo detto: inscindibile, però, da un discorso sui *programmi* concreti e sugli *uomini* che saranno chiamati ad attuarli.

E' ben noto che la campagna propagandistica condotta durante il periodo elettorale, da parte democristiana, attorno al Teatro Stabile, si è appoggiata sul nome del drammaturgo cattolico Diego Fabbri. E' anche noto, e lo abbiamo scritto, che a questo nome sono legati alcuni degli episodi più indicativi della politica oscurantista degli ultimi quindici anni: le commedie di Fabbri sono state, per troppo tempo, qualcosa come un «marchio di garanzia» dell'osservanza delle Compagnie di prosa verso l'autorità imperante, in un clima di cupo conformismo; Fabbri, attraverso *La fiera letteraria*, ha difeso — in occasioni estremamente impegnative — la attività della censura, nefasta per il teatro forse più che per il cinema (quella censura, sia detto per inciso, che è stata abolita, per il teatro, proprio a seguito della lotta che, ad onta di Fabbri e colleghi, la grande maggioranza degli intellettuali italiani hanno sviluppato per vari lustri); Fabbri stesso, in prima persona, è stato partecipe e relatore di un Convegno che ha radunato in Roma i vecchi e nuovi arnesi della «cultura fascista» internazionale. Ora, di Fabbri si parla un po' meno. Rimane sempre l'interrogativo: Chi dirigerà lo Stabile, e da quali idee sarà nutrito? Quali registi, quali organizzatori ci spettacoli potranno fornire il loro lavoro alla nuova istituzione? Di quale autonomia effettiva potranno usufruire? Come sarà tutelato, nella pratica, il libero confronto di tendenze diverse?

Pesa, sulla prospettiva dello Stabile, il ricordo di una esperienza non lieta: quella del Piccolo Teatro di Roma, che al termine d'una vita quinquennale (dal '48 al '53) chiuse i battenti con un bilancio finanziario disastroso e con un bilancio culturale largamente deficitario, proprio per l'impronta angusta, formalistica — aristocratica nel migliore dei casi, decisamente confessionale nel peggiore — che, sotto la direzione di Orazio Costa, aveva contraddistinto le scelte dei testi e le loro rappresentazioni. Siamo tutti d'accordo che, in nessun modo, si devono ricalcare quelle orme?

Aggeo Savioli

Impegnato in cinque film

Tognazzi marito e «pollo ruspante»

La storia di un «condizionato» nel film di Gregoretti
Lavorerà a fianco di Monica Vitti - Nostalgia per la TV

In uno scantinato del Palazzo dei Congressi all'EUR, il regista Marco Ferreri gira in questi giorni alcune scene di Ape regina, il film interpretato da Marina Vlady e Ugo Tognazzi nel quale si narra di una ragazza, cresciuta in un ambiente bigotto, circondata da vecchie zie che la convincono a sposarsi «per avere dei figli» e di un maturo commerciante che ne sarà il marito, ma che morirà lentamente quando appunto il figlio sarà l'unico motivo d'interesse della moglie e della famiglia.

Il personaggio sembra fatto apposta per Ugo Tognazzi, attore dalla faccia scanzonata, tagliata per i ruoli paradossali e grotteschi. Qui Tognazzi recita la parte dello scapolone, irretito dalla bella Marina Vlady. Un incontro che significherà per Tognazzi l'addio al celibato e all'amico più fedele, interpretato da Riccardo Fellini, fratello del più celebre Federico e regista egli stesso (il suo primo film si intitola Tre storie sulla sabbia e Riccardo Fellini sta facendo le capriole per firmare la pellicola con un nome che non faccia pensare ad un parassitario sfruttamento di quello del fratello).

Torniamo a Ugo Tognazzi, il quale, dopo una serie di film che lo hanno costretto ad abbandonare il genere comico e, ciò che rattrista ci più gli amanti del genere, il partner Raimondo Vianello, dice di provare una nostalgia fortissima per la Televisione.

«Mi piacerebbe — dice Tognazzi — fare qualcosa come Un, due, tre, ma questa volta in modo più ricco, meno provvisorio, con un respiro maggiore. Arrivi a mio vantaggio, ne sono sicuro, l'esperienza del cinema, al quale — in questi ultimi tempi — alcuni registi mi hanno fatto avvicinare con criteri diversi e con ruoli più impegnativi. Purtroppo, la televisione non dà alcuna garanzia in questo senso. Non perchè non voglio, ma perchè tutto è così artigianale, disorganizzato, e non si può mai essere sicuri che ciò che ti promettono oggi, domani te lo daranno. Resto al cinema, per ora».

Ugo Tognazzi ha un calendario di lavoro molto intenso, com'è naturale per un attore sulla cresta dell'onda e che si presta così bene alla commedia brillante. Dopo Ape regina, *Tognazzi lavorerà per la terza volta con Luciano Salce* (Il federale, La voglia matta)*: il film è intitolato* Nozze d'argilla, *ed affronterà, ancora una volta, il tema di una unione matrimoniale in crisi. Se, in Ape regina, la partner è notevole, non lo sarà meno nelle Nozze d'argilla: si tratta infatti di Monica Vitti, che Salce sembra essersi assicurata per una parte difficile.*

Secondo film in programma, Il maestro di Vigevano, *tratto dal libro di Lucio Mastronardi. Era stato detto che il ruolo principale sarebbe stato affidato a Alberto Sordi, ma i diritti, in un primo tempo acquistati da De Laurentiis, sono passati al produttore di Tognazzi. «Così almeno mi hanno detto», aggiunge l'attore.*

Terzo film — «Be', solo un episodio d'una ventina di minuti», precisa Tognazzi — è quello che girerà con Ugo Gregoretti: Il pollo ruspante, *un titolo che non ha nulla a che vedere con le sofisticazioni e con i polli cresciuti nelle incubatrici. Almeno nel senso che non tratterà questo problema. «E' una similitudine — chiarisce Tognazzi — per spiegare il condizionamento dell'uomo nella vita di oggi. Di tutti gli uomini ma più ancora degli uomini del ceto medio, impiegati rappresentanti, per i quali la vita è davvero affine a quella dei polli, che imparano a mangiare quando si accende una lampadina rossa, a cambiare di gabbia quando si accende quella bianca, a fare l'uovo quando lampeggia quella gialla. Siamo noi, ap punto, nel vortice della pubblicità, delle rate, delle "cel te", degli stipendi, della famiglia, in una parola, del condizionamento. Vi faccio un esempio — continua Tognazzi. — Compro il televisore, metà agognata, e la prima sera, guardando Carosello, mi accorgo che quello che ho fregato, che quello che ho preso non era l'ultimo tipo. Compro un pezzo di terra e mi danno il peggiore, mentre quello "vista sul mare" lo hanno dato a uno che li quattrini li ha davvero. Per una volta l' Tognazzi-ceto medio si ribella, urla, litiga, si sfoga e dimostra alla moglie che anche lui sa liberarsi del condizionamento. Un pollo ruspante, per una volta, che sgambetta libero. E la famiglia sa ora di avere un vero uomo. Ma poi, nel tentativo di superare una mastodontica "americana" che si prende tutta la strada, la mia auto andrà a sbattere contro un albero con tragiche conseguenze».*

Questa è la trama del Pollo ruspante, *che costituisce uno dei quattro episodi di* Rogopag *(gli altri, come è noto sono stati affidati a Rossellini, Godard e Pasolini).*

L'ultimo film in programma per Tognazzi è Lola, *tratto dall'omonima commedia di Luigi Pirandello. La regia sarà di Giancarlo Zagni, autore della* Bellezza d'Ippolita.

Questo è quanto, dice Tognazzi. «Vi par poco?». Poi si allontana, dicendo che deve andare a farsi irretire dall'ape regina, cioè da Marina Vlady.

Leoncarlo Settimelli

Moisseiev a Roma

Il coreografo sovietico Igor Moisseiev, che inizierà nei prossimi giorni una **tournée** in Italia con la sua famosa compagnia di balletti, è giunto ieri sera a Roma

Laughton lotta contro la morte

Nostro servizio

LOS ANGELES, 2

Charles Laughton, uno dei più popolari attori degli ultimi venti anni — colpito da una grave forma di cancro osseo — sta lottando contro la morte, amorevolmente assistito dagli amici e dagli ammiratori.

Un breve bollettino medico emesso stamane dalla famosa clinica Cedri del Libano di Los Angeles ha rivelato la tremenda verità: Charles Laughton ricoverato dal 30 luglio, è affetto da una diffusa infezione di natura cancerogena, localizzatasi nella parte inferiore della spina dorsale.

«Il paziente sta combattendo una terribile lotta contro il male», aggiunge il comunicato «dimostrando una resistenza ed una pazienza d'animo esemplari».

I medici curanti dell'ospedale hanno inoltre ammesso che il tumore maligno si sta sviluppando quasi normalmente, diffondendosi per tutta la spina dorsale.

«E' impossibile prevedere quando la diffusione del cancro raggiungerà limiti fatali», ha aggiunto uno dei medici che visitano regolarmente l'attore. «Posso dire solamente che il comportamento di Laughton, la sua serenità, ed il suo costante buon umore e, ha stupito».

Laughton, che ha 63 anni, venne ricoverato d'urgenza due mesi addietro per sottoporsi ad una difficile operazione chirurgica in seguito alla frattura di una vertebra subita in una caduta avvenuta nella stanza da bagno della sua residenza di Hollywood.

L'indimenticabile interprete del Capitano Bligh nella versione della «Tragedia del Bounty» — interpretazione che gli procurò il primo Oscar della sua carriera — lo stupendo *Enrico VIII* il protagonista di molte versioni di classici della letteratura inglese passa le sue giornate in una semplice cameretta d'ospedale leggendo e scambiando qualche frizzo coi medici e le infermiere.

La posta di amici e di ammiratori — molti inglesi suoi compatrioti — voluminosa sin dai primi giorni dopo l'annuncio del suo ricovero in clinica, si è diradata mano a mano fino a ridursi a poche lettere alla settimana.

Laughton soggiornò a lungo in Italia per interpretare *Sotto dieci bandiere*: fu allora che egli ebbe sentore del male che lo minava, ma non lo rivelò a nessuno neppure ai suoi più intimi amici.

Un bollettino medico verrà emesso ogni giorno d'ora in avanti. I medici e eludono per il momento il rientro di Laughton a casa sua. «Le cure delle quali abbisogna sono molteplici», essi hanno detto. «Inoltre egli ai e tutto qui degli amici».

La «Settimana» di Palermo

Imprevisti della nuova musica

Dal nostro inviato

PALERMO, 2

«Io sono magari una bestia, *forse per certe cose non sono maturo e sto zitto, ma iddi si vonnu fiscari, li lassasse fiscari*». Così diceva un autorevole personaggio, mentre nel Teatro Biondo si scatenava all'improvviso un maremoto di fischi e di fischietti all'indirizzo di una «cadenza», dicemmo così vagamente esibizionistica, infilata chissà come (nessuno ne sapeva niente, nemmeno il direttore d'orchestra) nella novità di Sylvano Bussotti.

Immaginate un pianista alle prese con un concerto e che giunto al momento della «cadenza» dia prova del suo virtuosismo facendo piroette intorno al pianoforte o un'altra cosa qualsiasi (ma non musica) per attenuare «scandalo» e dare per assunto il ruolo ambiguo dell'eroe e del martire. Pressappoco è questa la situazione di Bussotti, quando, dopo la *Memoria* della quale abbiamo già fatto cenno, ha guastato la sua «protesta», producendosi in una sorta di «passo a due» insieme con quel singolare pianista che è Frederic Rzewski, bravissimo soprattutto nel dimostrare come il tradizionale modo di suonare il pianoforte sia in realtà tutto sbagliato e come bisogni sfogarsi, — e lo ha fatto — a martellare sulle corde come spatole e oggetti vari lasciati cadere in terra dai un sacco.

Così a tarda notte, inopinevolmente è successo che quella teatralità fonica rilevata nella *Memoria* di Bussotti, in quelle conserva isolatamente un suo fascino, si è sciolta in una pantomima grottesca che, come i fischi del pubblico nessuno ha tentato di frenare e di trarre un po' per la gamba. Però perché la nuova musica si era davvero avviata al inseriti della serata e da essa ormai — così, pure qualcosa — dovrebbero essere esclusi i capricci e di capricci.

Cedimenti del genere (infatti) nel rischio a sorpresa in un programma, mentre disorientano il pubblico con frivole curiosità, contribuiscono a confondere anziché a chiarire il clima più vero e «necessario» della nuova musica. Speriamo che l'incidente serva ad eliminare eventuali altre «sorprese» in agguato.

Stasera nella Sala Scarlatti, il «Quartetto Parrenin» e i solisti dell'orchestra del Teatro Massimo sotto la guida di Andrzej Markowski, presentano in prima esecuzione assoluta musiche di Luis De Pablo, Ivan Vandor, Francesco Pennisi. Chiudono il concerto un quartetto del giapponese Mayuzumi e il Livre pour quatuor di Pierre Boulez.

Erasmo Valente

«Canzonissima» fa posto al Concilio

«Canzonissima» dunque è stato rinviato al 12 ottobre. Perchè? Pare che gli ineffabili dirigenti della RAI-TV si siano accorti un po' tardi a vero dire, che l'11 ottobre si inaugurava anche il Concilio ecumenico Vaticano II e abbiano deciso di dedicare la serata all'avvenimento con un servizio speciale del Telegiornale. La decisione è, per la verità, saggia.

Non c'è dubbio che la sommaria dei problemi e di interesse, che il Concilio suscita, che la sua portata non fa che fare ancor più avvenimento di rimessa dai telespettatori, dati l'importanza del fatto, che i responsabili dei programmi se ne siano accorti con tanto ritardo.

Certo è che questo rinvio il «Canzonissima» provocherà nella vita de popolare festival canoro qualche confusione.

Poichè infatti il regolamento della manifestazione prescrive che le canzoni in gara debbano essere eseguite con un intervallo di sette giorni e poichè tutte le puntate della trasmissione si terranno sempre il giovedì, sarà che giovedì 11 dalle 22 alle 22.15 saranno trasmesse senza il contorno con tutto lo spettacolo le sei canzoni del primo turno.

Resta a questo punto difficile capire cosa sarà lo spettacolo di venerdì sera: le canzoni saranno nuovamente eseguite o no? Senza dire che gli autori delle canzoni potrebbero considerarsi obiettivamente danneggiati.

Dibattito sulla Mostra di Venezia

«Perchè la mostra di Venezia non nuota» sarà il tema di un dibattito che si svolgerà stasera, alle 21.30, per iniziativa del Circolo culturale di San Saba a Roma. Interverranno i critici cinematografici Piero Anchisi, Lino Micciché, Aggeo Savioli. La sede del Circolo è in viale Giotto 17.

Prime esecuzioni a S. Cecilia

L'Accademia di S. Cecilia ha reso noto il programma delle opere che verranno eseguite nella prossima stagione. Esso comprende un nutrito gruppo di composizioni che verranno date in prima esecuzione. Fra queste ultime sono: Nono *Due episodi dall'Epitaffio per Garcia Lorca*, Petrassi *Sonata da camera per clavicembalo e dieci strumenti*, Ghedini *Contrappunti per tre archi ed orchestra*, Martinu *Sinfonia n. 5*, Mortari *Concerto per pianoforte ed orchestra*, Kaciaturian *Sinfonia n. 2*, *Concerto per pianoforte ed orchestra*, Gavazzeni *Don Con*, *Strophes per orchestra*, Vlad *Musica per archi*, Bianchi *Introduzione e allegro*, Diamond *Rounds per orchestra d'archi*, Fuga *Concerto per violino ed orchestra*, Paganini *Concerto n. 1*, Rolla *Concerto per viola ed orchestra*, Rota *Concerto per orchestra*, Verretti *Fantasia per clarinetto e orchestra*, Zafred *Concerto per due pianoforti e orchestra*.

Fra le riprese da segnalare sono: Bartok *Divertimento per archi*, *Concerto n. 3 per pianoforte ed orchestra*, *Tomba n ...*, Beethoven *Le grande ... op. 133*, Berg *Concerto per violino ed orchestra*, Sai... Hindemith *Concerto op. 9*, Malipiero *Ricercari*, Stravinsky *Sinfonia n. 3*, Strawinsky *Sestina per ...*, *Concerto in re per archi*; Vivaldi *Concerto in re magg. per archi «con Eco in lontano»*, Vogel *Sei frammenti da «Thyl Claes»*, Wiener *Fantasia su un tema di ...*, Bach *Messa in si minore*; Brahms *Rapsodia per contralto, coro maschile e orch.*, Beethoven *Scena per coro e orchestra op. 32*, Cavalli *Il Giudizio finale*, Carissimi *Quattro odes de Ronsard per soprano e orch.*, Dallapiccola *Canti di Liberazione*, Dvorak *Stabat*, con l'ofertorio Handel *Il Messia*, Mahler *Sinfonie n. 3 e 4*, Malipiero *La Passione*, Mozart *Vesperae solemnes de confessore*, Pizzetti *Trenodia*, Porena *Der Gott und die Bajadere*, Rossini *Petite Messe Solemnelle*, Verdi *Quattro pezzi sacri*. Si sono generati inoltre esecuzioni con particolari programmi all'Auditorio un concerto di sonate per pianoforte di Beethoven (pianista Backhaus), uno di musiche di Kaciaturian, due di musiche di Brahms con la partecipazione dei pianisti Rubinstein e Serkin nella *Sala dell'Accademia* due concerti dedicati a Palestrina; uno ai *Quartetti* di Beethoven; uno a Cantate di Bach; uno vocale e strumentale di musiche di Vivaldi; due di musiche da camera di Boccherini.

«Tic-tac-dough» nuovo quiz televisivo

La televisione metterà in onda verso la metà di ottobre un nuovo telequiz che ha per titolo provvisorio *Tic-tac-Dough* (che significa pressappoco «Pioggia di soldi con l'oro...»). E' realizzato con la formula di una rubrica americana di grande successo. Non è ancora stato deciso chi lo presenterà: verrà affidato a Mike Bongiorno.

Il presentatore è libero dalla sua partecipazione a *Campanile Sera* che, con l'incontro tra Marostica e Cerignola ha terminato il suo terzo ciclo di trasmissioni. Iniziato il 10 luglio scorso, *Campanile sera* ha visto la partecipazione di 13 comuni in rappresentanza del Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Campania, Sardegna, Umbria e Puglie.

Il maggior numero di vittorie è stato conseguito da Chivasso (4), seguito da Civitanova Marche e Marostica entrambi con tre vittorie.

Complessivamente, in questo terzo ciclo, in 13 puntate sono stati distribuiti 63 milioni di lire ai comuni partecipanti e un milione e ottocentomila lire ai concorrenti, somma questa inferiore a quella distribuita nel secondo ciclo di trasmissioni, in 63 puntate.

controcanale

La paletta dei poeti

Con la promessa di tornare presto (chi non ha tirato un sospiro di sollievo nell'apprenderlo?) Campanile sera ci ha lasciato. L'ultima vittoria è toccata a Marostica: il che farà forse piacere ai veneti, anche se, malgrado l'opinione di Bongiorno, l'avvenimento non passerà alla storia. In un certo senso, la puntata di ieri sera è stata un concentrato di tutte le caratteristiche della trasmissione: e, quindi, adatta per la serata d'addio. Le gare sono state tre le più assurde che si siano viste (ah, quella paletta per designare i poeti!), nel giuoco del «personaggio misterioso» si è regolarmente scoperto che il vigile era proprio colui cui nessuno avrebbe mai affidato la direzione del traffico; le domande in cabina hanno fatto la solita insalata di storia, sport e date memorabili.

Abbiamo anche avuto un po' di suspence finale e poi il permesso di Mike al Comune di Marostica di mettere il campanile-TV sullo stemma municipale (cosa che renderebbe questo nostro paese anche più «colorito» di quel che è). E' stato confermato che Bongiorno non sa fare i conti e Marcheselli non sa parlare l'italiano (lo hanno ammesso loro stessi, in uno slancio di autoesaltazione).

Cosa si poteva chiedere di più? Eppure, qualcosa di più l'abbiamo avuto: grazie al «compto-ne» abbiamo scoperto che sia a Marostica che a Cerignola (e chissà mai in quanti altri paesi) esistono dei sosia di Bongiorno, Tortora e Marcheselli. E' stato, in fondo, il momento più emozionante della trasmissione: e non solo perchè, per un attimo, i telespettatori hanno avuto la sensazione fisica di quel che sarebbe questo mondo se ci si moltiplicassero i presentatori. Roba da fantascienza. Non tanto per via di Tortora, che, tutto sommato — e la seconda serie di Campanile sera lo ha confermato — potrebbe sempre diventare un interlocutore simpatico: anche ieri sera, la sua presentazione di addio è stata venata di quel distaccato umorismo che rimane la dote migliore di questo presentatore (diremmo: la cosa più accettabile di Campanile sera). E nemmeno per via dell'inamovibile Bongiorno (ma chi mai può aver dubitato che egli potesse essere «radiato dalla TV»? Mike se l'è presa un pochino e aveva ragione, che diamine!).

Ma l'idea di una possibile moltiplicazione dei Marcheselli, francamente, ha dell'orrido. Eppure, sarà proprio il baffuto ridanciano a rimanere nella nostra memoria come la sigla vivente di Campanile sera, col suo bonario provincialismo e il suo religioso rispetto per le regole del giuoco. E con la sua allegra incoscienza di italiano che ignora l'Italia: ieri sera, l'ineffabile Walter è giunto a dire che gli emigranti sono «il miglior prodotto d'esportazione» di Cerignola! Davvero, per una trasmissione che voleva, in fondo, mostrarci più da vicino il volto meno noto del nostro paese, quest'uomo assume il valore di un simbolo.

g. c.

vedremo

Un ciclo su Beethoven

Il ciclo del secondo programma TV dedicato alla musica sinfonica e da camera di Beethoven è in avanzata fase di allestimento. Nei vari centri televisivi sono già stati registrati una serie di concerti: con Arturo Benedetti Michelangeli, che ha eseguito la *Sonata n. 2 op. 3 in do maggiore*, con il violinista Leonide Kogan, al quale è stata affidata la interpretazione della *Sonata in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3*, con il violoncellista André Navarra, che ha eseguito la *Sonata n. 5* per violoncello e pianoforte, con il Quartetto di Praga (*Quartetto op. 18 n. 4*) e con il Quartetto Pro Arte (*Klavierquartett op. 16*), con il pianista Paul Baumgartner, che ha interpretato altre due sonate per pianoforte, quella «Al chiaro di luna» e l'«Appassionata», mentre alcune *Sonate per mandolino e pianoforte* sono state eseguite dal mandolinista Giuseppe Anedda e dal pianista Franco Barbalonga. Nel campo della musica sinfonica, è stato registrato il *Concerto n. 3 in do minore op. 37* per pianoforte e orchestra, diretto da Rudolph Kempe con la partecipazione del pianista Wilhelm Kempff.

In ottobre, il 17 e il 18, presso il teatro Mediterraneo di Napoli, sarà registrato un altro concerto, diretto da Ettore Gracis, al quale parteciperà il violinista Aldo Ferraresi. In programma: l'ouverture dell'*Egmont* e il *Concerto in re maggiore op. 61* per violino e orchestra.

In novembre, presso il Centro di produzione TV di Milano, saranno registrate le nove sinfonie, affidate alla direzione di Lovro von Matacic. Sarà ospite degli Studi di Corso Sempione anche il Trio Suk che eseguirà il *Trio in re maggiore op. 70 n. 1*.

La messa in onda del ciclo è prevista a partire dai primi mesi dell'anno prossimo.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35: Corso di lingua tedesca; 7,15: Musiche del mattino; 8,20: Omnibus (prima parte); 10,30: I grandi compositori italiani; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Microfono per due; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Musica leggera; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Cento fiabe per Serena; 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti; 18,25: Il racconto del Nazionale; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Fantasia; 21,00: Tribuna politica; 22,10: Concerto del Trio Albeneri.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23,30. 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mario Abbate; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Quattro temi per canzone; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Voci del teatro lirico; 15,35: Ponendo...; 16,35: Ritmi e canzoni; 16,50: La discoteca di Ugo Gregoretti; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche da Cinecittà; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Da Giotto a Van Gogh...; 21: Ieri e oggi; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

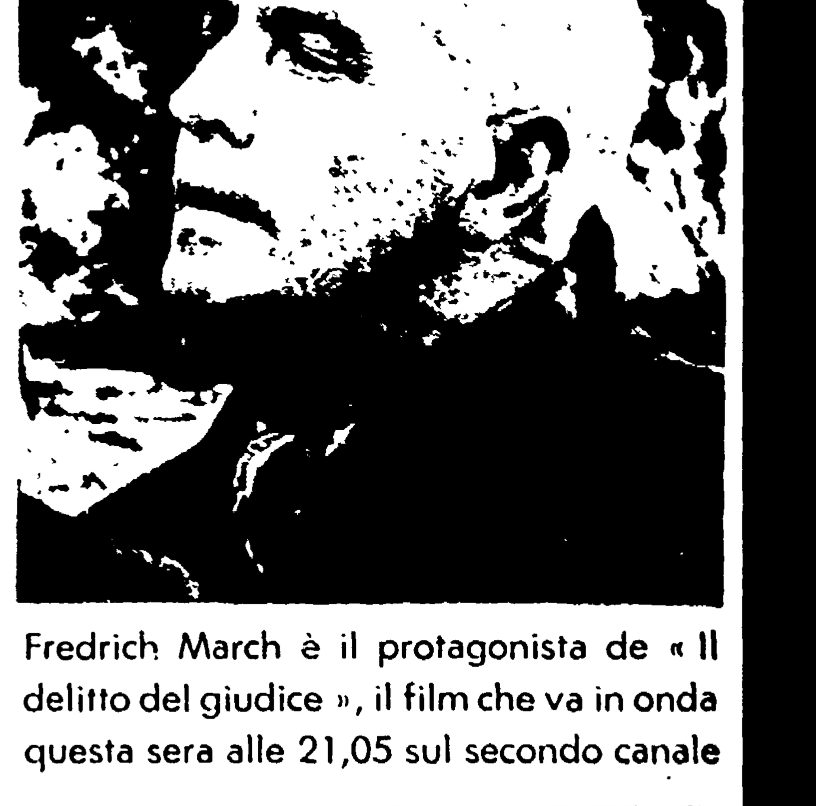
18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Domenico Guaccero-Egisto Macchi e Luciano Berio (musica); 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Michail Ivanovich Glinka e Nicolai Rimsky-Korsakof (musica); 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'opera di Igor Strawinsky; 22,15: Umberto Saba a cura di Luigi Baldacci; 22,45: Orsa Minore: La musica oggi.

primo canale

16,45	La TV dei ragazzi	«Tra i selvaggi della Nuova Guinea» e il documentario «Il suono»
17,45	Un ispettore in casa Birling	tre atti di John Boynton Priestley, con Roldano Lupi, Lyda Ferro e Warner Bentivegna (replica)
18,30	Telegiornale	del pomeriggio (nell'intervallo del dramma)
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Tribuna politica	
22,05	Voci nuove per la canzone	VI concorso nazionale dal padiglione delle feste delle Terme di Castrocaro, con l'orchestra Angelini
22,50	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Il delitto del giudice	film, con Fredrich March ed Edmund O'Brien
22,30	Telegiornale	
22,55	Balletto Nikolais	dal quinto «Festival dei due mondi» di Spoleto



Fredrich March è il protagonista de «Il delitto del giudice», il film che va in onda questa sera alle 21,05 sul secondo canale